



MODELLI TEORICI DELL'EDUCATORE SERT NELL'AMBITO PREVENTIVO

Gli interventi di strada

PRINCIPALI MODELLI DI LAVORO DI STRADA

● **FILONE ECOLOGICO**

● **FILONE PRAGMATICO**

● **FILONE EDUCATIVO**

PRINCIPALI MODELLI DI LAVORO DI STRADA

● FILONE ECOLOGICO

FILOSOFIA DI FONDO

LA PSICOLOGIA DI COMUNITA': L'AZIONE NELLA STRADA COME PARTE DI UN PROCESSO DI SVILUPPO COMPLESSIVO DELLA COMUNITA' LOCALE, MIRATO ALL'ASSUNZIONE DA PARTE DEI CITTADINI DEI PROBLEMI E DELLE SOLUZIONI LEGATI A SICUREZZA SOCIALE, VIVIBILITA' DELLE AREE URBANE, SENSO DI APPARTENENZA, DI PARTECIPAZIONE E DI CAMBIAMENTO IN UNA COMUNITA'.

PRINCIPALI MODELLI DI LAVORO DI STRADA

● FILONE PRAGMATICO

FILOSOFIA DI FONDO

MUOVE DALL'URGENZA DI OFFRIRE SOLUZIONI AD ALCUNI TEMI SCOTTANTI (ES.: DIFFUSIONE DEL VIRUS HIV) - MEDIANTE AZIONI IN STRADA MIRATE A GRUPPI E SOGGETTI FRANCAMENTE A RISCHIO - PER OFFRIRE STRUMENTI DI PREVENZIONE, SENSIBILIZZARE A COMPORTAMENTI NON A RISCHIO E FAVORIRE L'ACCESSO AI SERVIZI

PRINCIPALI MODELLI DI LAVORO DI STRADA

● FILONE EDUCATIVO

FILOSOFIA DI FONDO

PUNTA A CREARE OCCASIONI DI AGGANCIO E AD OFFRIRE OPPORTUNITA' A QUEI GIOVANI - NON IN CONTATTO O CONTATTABILI DAI SERVIZI O DA REALTA' ASSOCIATIVE - CHE POSSONO SCIVOLARE IN RUOLI, AGGREGAZIONI ED IDENTITA' DEVIANTI, CONFERENDO IMPORTANZA AL GRUPPO NATURALE DEI PARI

IL LAVORO EDUCATIVO IN SERVIZIO E IN STRADA

	POTENZIALITA'
SER.T.	<ul style="list-style-type: none"> ♦ SPAZIO E TEMPO ORDINATO AD HOC ♦ CONTRATTO ESPLICITATO CON CHIAREZZA (RUOLI E REGOLE)
LAVORO DI STRADA	<ul style="list-style-type: none"> ♦ VICINANZA ALL'AMBIENTE NATURALE DEI SOGGETTI ♦ ASSENZA DI BARRIERE ♦ RUOLO "DISARMATO" DELL'EDUCATORE ♦ CONDIVISIONE ESPERIENZE CONCRETE

IL LAVORO EDUCATIVO IN SERVIZIO E IN STRADA

	LIMITI
SER.T.	<ul style="list-style-type: none"> ❖ LONTANANZA DALL'AMBIENTE NATURALE DEI SOGGETTI ❖ ACCESSO SU APPUNTAMENTO ❖ RAPPORTO DISCONTINUO ❖ RUOLO DELL'EDUCATORE CONNOTATO IN TERMINI DI CONTROLLO – CURA SANITARIA ❖ ASSENZA DI ESPERIENZE CONDIVISE
LAVORO DI STRADA	<ul style="list-style-type: none"> ❖ MANCANZA DI SPAZIO E TEMPO ORDINATO AD HOC ❖ PRESENZA DEI SOGGETTI DISCONTINUA ❖ ASSENZA DI CONTRATTO

ALCUNE FUNZIONI PRIVILEGIATE DAL LAVORO DI STRADA

- ASCOLTO

- MANTENIMENTO DELLA RELAZIONE

- PROMOZIONE DELLE CAPACITA'

- ACCOMPAGNAMENTO

ASCOLTO

- Funzione basilare per consentire l'effettivo sviluppo di una relazione tra educatore e soggetto/i
- Spesso implica che l'educatore sappia al contempo "tollerare" e "decifrare" un linguaggio fatto di piccole-grandi sfide e provocazioni, talora più agito che verbalizzato (mancare ad appuntamenti concordati, mettere alla prova la "tenuta" e la capacità di contenimento, ma anche di rispetto dei confini, degli operatori, aggredire verbalmente, tentare di sedurre - specie se l'operatore è dell'altro sesso -, minacciare lo scontro fisico, provocare mediante l'uso di sostanze, ecc.)

ASCOLTO

- Comporta anche che l'educatore sappia ridurre al minimo gli interventi direttivi e trasmissivi, affinché l'altro possa imparare anche dai propri errori, limiti ed insicurezze
- Permette di far emergere la domanda di cui il soggetto è portatore e consente una prima elaborazione del suo bisogno

Tratto da: G. Tallone, "LA STORIA DI UNA GIUSTA DISTANZA. UNA LETTURA DEL "NARCISO E BOCCADORO", in Animazione Sociale n°12, EGA, Torino, Dicembre 2000

Tratto da: L. Regoliosi, "LE FUNZIONI EDUCATIVE DEGLI OPERATORI DI STRADA.", in "In strada con bambini e ragazzi", Quaderni del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza n°12, Istituto degli Innocenti, Firenze, Dicembre 1999

"... ieri pomeriggio appena siamo scesi dall'auto, senza neanche darci il tempo di salutarli hanno cominciato a "bombardarci" con lanci di "marroni selvatici" caduti dagli alberi vicino alle loro panchine!!! Ci è andata bene che, con una corsa a tutta velocità, siamo riusciti a rifugiarsi dentro alla stanza, cavandocela solo con qualche piccola botta.

D'istinto ci venivano solo due reazioni: "contrattaccarli" sull'onda della rabbia e della sorpresa che provavamo oppure "abbandonare il campo", chiudendo lì la storia e lasciandoli al loro destino, come stavano facendo ormai quasi tutti in quartiere!

Ma perché così di colpo, senza nessun motivo apparente, questo gruppo – che conosciamo da qualche mese e con cui ci sembrava di essere in buoni rapporti – ci ha attaccati in questo modo?

Per ora sospendiamo il giudizio."

"Continuando ad interrogarci su questo episodio si è fatta strada una diversa ipotesi di lettura dei fatti: più che una chiusura definitiva o un rifiuto della relazione con noi il gesto di attaccarci poteva essere un modo inconsapevole di metterci alla prova, di saggiare la nostra "consistenza di adulti" ed il nostro reale interesse per loro.

Siamo passati alla verifica sul campo, con i ragazzi, di questa nostra decodifica del loro "messaggio non verbale", ripresentandoci per parlare di quello che era successo.

La reazione del gruppo a questa nostra semplice mossa è stata di grande sorpresa: non erano abituati a simili comportamenti e si attendevano che saremmo tornati arrabbiati e aggressivi! (gli adulti del quartiere di solito facevano così, quando addirittura non mobilitavano i Carabinieri!)"

"Quasi senza accorgercene, abbiamo offerto loro la possibilità di sperimentare un diverso modello di adulto, qualcosa di nuovo rispetto alle loro rappresentazioni fissate dalle esperienze maturate in quartiere, e di uscire a loro volta - almeno con noi operatori - da un ruolo che alla lunga potrebbe bloccarli in una posizione esclusivamente negativa."

MANTENIMENTO DELLA RELAZIONE

Nel lavoro educativo di strada la relazione chiede frequentemente di essere ridefinita; la funzione di mantenimento domanda all'educatore soprattutto due attenzioni:

- rispettare tempi (talvolta lunghi) e codici dei gruppi naturali
- mantenersi contemporaneamente sui registri della simmetria, intesa come possibilità di un confronto alla pari, e dell'asimmetria, che permette a chi educa di ribadire il proprio ruolo di adulto e di non mistificare così il rapporto con gli adolescenti

MANTENIMENTO DELLA RELAZIONE

Si tratta spesso di una rinegoziazione implicita, veicolata e sostenuta dalle piccole esperienze quotidiane, compresi quei momenti di stimolo o quelle proposte che l'educatore può introdurre e che spesso permettono di ridimensionare timori, attese e fantasie reciproci più o meno sproporzionati

MANTENIMENTO DELLA RELAZIONE

La relazione ha più probabilità di mantenersi e rafforzarsi laddove i componenti del gruppo cominciano man mano ad avvertire che ci si può fidare di questi “intrusi”, capaci di reggere e di essere al tempo stesso discreti e rispettosi

PROMOZIONE DELLE CAPACITA'

- Presuppone l'educare come percorso distante dalle azioni volte a trasmettere verità a chi ancora non le possiede, volte a "guidare" l'altro, ad impedirgli di fare degli errori, o semplicemente a proteggerlo nel fare esperienza o nell'affrontare situazioni troppo rischiose o faticose
- E' una funzione che chiede all'educatore di promuovere l'autonomia del fare perché l'altro possa costruire una propria personale intimità e capacità di reggere anche la solitudine del vivere, le tortuosità del procedere

PROMOZIONE DELLE CAPACITA'

- Domanda la capacità di riconoscere la positività dell'informale", rispettandone le caratteristiche
- In quest'ottica diventa estremamente utile saper "perdere tempo" con gli adolescenti, rimanendo fuori dalla logica eccessivamente rigida del servizio strutturato o dell'iniziativa preconfezionata, evitando di predeterminare rigidamente i percorsi ed i progetti per restare invece disponibili alle novità che possono prodursi nella relazione con gli adolescenti

PROMOZIONE DELLE CAPACITA'

- Tutto ciò domanda la capacità di saper distinguere chiaramente fra sé, i propri modi di essere, pensare, vedere e sentire il mondo, ed i modi, i vissuti dell'altro
- Significa saper non ricercare nell'altro la conferma di ciò che si è o si vorrebbe essere, ma soprattutto essere capaci di "prendere profondamente sul serio" l'altro, nella sua possibile e radicale diversità rispetto a quello che è il proprio mondo

ACCOMPAGNAMENTO

- Educare, di conseguenza, coincide con “accompagnare” l’altro, nel senso che fin dall’inizio è messa in conto la possibilità dell’errore come unico modo per verificare ipotesi, correggere convinzioni od atteggiamenti, svelare poco alla volta il senso del proprio vivere
- Accompagnare chi cresce in quei percorsi verso una condizione di adulto libero e responsabile significa soprattutto *saper lasciar andare, essere disposti a far posto ad altri ed essere capaci di reggere il distacco della lontananza*

ACCOMPAGNAMENTO

Implica quindi che gli educatori stessi siano disponibili a pensarsi “di passaggio”, pronti a fare al momento opportuno un passo indietro, destinati cioè a restituire fino in fondo competenze e potere, accettando di distaccarsi dal percorso realizzato e dalle persone incontrate, anche se non si tratta mai di un’operazione indolore e domanda soprattutto di fare i conti fino in fondo con le proprie fantasie d’indispensabilità

ACCOMPAGNAMENTO

- L'educatore che accompagna non salva nessuno, non cambia e non pilota trasformazioni, consapevole che solo in alleanze educative (e mai da soli!) si riesce ad offrire opportunità a chi ha il diritto di incontrarle
- Il confine che separa l' "accompagnare" dal "portare" non è dunque dato da un semplice comportamento o da una tecnica alternativa all'altra. E' distinzione più profonda che coinvolge tutte le libertà in gioco, le disponibilità a stare nella relazione senza usare l'altro e il coraggio di una vigilanza schietta e trasparente con se stessi